

Al Sindaco di Amelia  
Laura Pernazza  
[sindaco@comune.amelia.tr.it](mailto:sindaco@comune.amelia.tr.it)

c.c. Vice Sindaco di Amelia  
Avio Proietti Scorsoni  
[avio.proiettiscorsoni@comune.amelia.tr.it](mailto:avio.proiettiscorsoni@comune.amelia.tr.it)

## **Oggetto: tutela del patrimonio rurale storico di Amelia**

Amelia, 19 gennaio 2023

Da anni si assiste alla distruzione degli edifici rurali del territorio del Comune di Amelia, con l'indisturbato **abbattimento di antiche case coloniche e le loro pertinenze per fare spazio a nuovi anonimi e spesso incongrui edifici residenziali**. Si tratta della distruzione dell'identità culturale del paesaggio amerino, cui purtroppo l'Amministrazione Comunale non presta alcuna attenzione, favorendo la rendita fondiaria. Anche quando non vengono demoliti e ricostruiti, spesso gli edifici subiscono ristrutturazioni che ne alterano completamente l'identità agricola, modificando irreversibilmente l'impianto originario e le caratteristiche architettoniche con l'adozione di tecniche costruttive e materiali che nulla hanno a che fare con quelli tradizionali.

Si tratta della scomparsa di edifici ed insediamenti storici che sono testimonianze significative della storia delle comunità rurali e delle economie ad esse legate. Rientrano in questa definizione: edifici rurali e manufatti destinati ad abitazione rurale o destinati ad attività funzionali all'agricoltura (mulini ad acqua o a vento, frantoi, cantine case torre colombaie, ville e grandi residenze di campagna); pertinenze rurali (fienili, ricoveri, stalle, essiccatoi, forni, pozzi, recinzioni e sistemi di contenimento dei terrazzamenti, sistemi idraulici, fontane, abbeveratoi, ponti, muretti a secco e simili); elementi della cultura, religiosità, tradizione locale (cappelle, edicole votive, abbazie, pievi).

Benché il paesaggio agrario di Amelia non sia classificato nel "**Registro nazionale dei paesaggi rurali storici**", esso non differisce sostanzialmente dalla descrizione del vicino paesaggio dei "Poggi di Baschi" annoverato nel registro. *«I Poggi costituiscono un frammento significativo del "bel paesaggio" umbro originatosi nel corso dei secoli per l'opera dell'uomo, dominato dall'agricoltura collinare, in cui si alternano coltivazioni erbacee, seminativi e macchie. La zona si contraddistingue per l'antico insediamento della coltura della vite e dell'ulivo e per la presenza di vecchi insediamenti rurali.»* Amelia è circondata da colli, una parte destinata a colture che formano un armonico *patchwork* di uliveti, vigneti e seminativi, l'altra coperta dalla fitta lecceta dei Monti Amerini. Se la parte vincolata dagli Usi civici del bosco e dalla zona SIC dei Monti Amerini è rimasta più o meno indenne, così non è stato per la parte Sud.

A partire dal 2000, con l'adozione della **Convenzione europea del paesaggio** da parte del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa, ratificata dall'Italia con la legge n.14 del 9 gennaio 2006, lentamente, si è andata diffondendo, anche per merito di associazioni come Italia Nostra, la

consapevolezza che il paesaggio, lungi dall'essere mero fatto estetico, sia soprattutto patrimonio culturale, testimonianza dell'opera umana che nel corso di generazioni ha modellato e forgiato il territorio per ricavare le risorse necessarie a sostenere la vita dell'Uomo e quindi degno di essere salvaguardato.

La Regione Umbria ha provveduto con le leggi urbanistiche ad inserire i concetti espressi dalla Convenzione europea del paesaggio, a partire dalla **LR n. 11 del 2005 "Norme in materia di governo del territorio: pianificazione urbanistica comunale"**, nella quale, in riferimento agli edifici rurali, dettava delle chiare disposizioni nel comma 5 dell'art.33 *«I comuni individuano negli strumenti urbanistici generali, anche con specifica variante agli stessi, con le modalità previste all'articolo 18, commi 3 e 8 e all'articolo 67, comma 3, gli edifici sparsi nel territorio costituenti beni immobili di interesse storico, architettonico e culturale oltre a quelli indicati all'articolo 29 della l.r. 27/2000»*. In tal modo veniva apposto un vincolo sugli stessi che avrebbe dovuto rendere possibili solo *«interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, di restauro e risanamento conservativo, nonché interventi di ristrutturazione interna, purché non pregiudichino le caratteristiche tipologiche e storico architettoniche del medesimo»*.

La legge però, per gli edifici esistenti alla data del 13 novembre 1997, permetteva di realizzare ampliamenti di cento metri quadrati che *«qualora a seguito della loro realizzazione compromettano le caratteristiche tipologiche, storiche ed architettoniche dell'edificio esistente, possono costituire un organismo edilizio autonomo, purché per l'edificio esistente sia già completato il recupero e la riqualificazione e gli ampliamenti siano realizzati a distanza non inferiore a dieci metri lineari e non superiore a trenta metri lineari dall'edificio esistente, in ragione della tutela delle visuali godibili in direzione dell'edificio medesimo»*. Secondo l'orientamento legislativo regionale, tali ampliamenti avrebbero dovuto riproporre i caratteri tipologici dell'edilizia rurale tipica, in modo da creare una sorta di **piccolo borgo**, come quelli storici costituiti dal casolare principale e da una serie di dipendenze e per assicurare una certa omogeneità di interventi. Questi sono fissati nell'allegato "A" della deliberazione di Giunta regionale 19 marzo 2007, n. 420 avente per oggetto *«Disciplina interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente»*, art. 45, c. 1, lett. b) LR n. 1/2004, con il **Repertorio dei tipi e degli elementi ricorrenti nell'edilizia tradizionale**.

Il Comune di Amelia ha redatto con una certa "ritrosia" una sorta di elenco degli edifici sparsi nel territorio costituenti beni immobili di interesse storico, architettonico e culturale, con schede solo fotografiche e con una procedura di individuazione assolutamente priva di criteri scientifici. Un elenco che non è servito a salvaguardare la gran parte degli edifici rurali per un'applicazione distorta della normativa. Nonostante la LR n. 1 del 2015, Testo Unico *"Governo del territorio e materie correlate"*, abbia confermato gli indirizzi della legge del 2005 e adeguato ed integrato la DGR 420 del 2007 con l'Allegato "A" con il **Repertorio dei tipi e degli elementi ricorrenti nell'edilizia tradizionale** (Aggiornato con D.G.R. n. 852 del 13 luglio 2015)", il Comune di Amelia **non ha ancora prodotto un completo Censimento degli edifici rurali storici, non applica le indicazioni della DGR 852 del 2015** ed addirittura autorizza la demolizione di un edificio tipico dell'edilizia rurale, considerato di valore storico culturale, visto che ha generato un ampliamento distaccato.

Una mancanza di considerazione del valore del paesaggio rurale e delle sue tipicità che consente, nonostante la normativa regionale, di continuare indisturbati ad abbattere e ricostruire. Italia Nostra

Sezione di Amelia

Strada dei Cappuccini 35/A, 05022 AMELIA (TR)

mail amelia@italianostra.org

Amelia rinnova, quindi, la richiesta che il Comune si adegui alla normativa urbanistica regionale, si doti del **Censimento completo e scientificamente attendibile degli edifici rurali storici** nel più breve tempo possibile, ed applichi finalmente le indicazioni della DGR 582 del 2015.

Italia Nostra Amelia